



## "L'Eterno ti allontana dall'onore" (Bemidbar 24,11)

Un giorno il Chafèz Chaim si recò a Mosca, in Russia. Prima di partire, inviò una lettera a uno dei suoi conoscenti che abitava a Mosca, in cui gli chiedeva di aspettarlo alla stazione dei treni e di aiutarlo a trovare un ostello.

"Ti chiedo" - scrisse ancora il Chafèz Chaim nella lettera - "di non dire a nessuno a che ora arriverò alla stazione".

L'uomo rispettò la richiesta dello Tzaddik, e non rivelò a nessuno il suo segreto.

Quando il Chafèz Chaim giunse a Mosca, la notizia del suo arrivo si sparse velocemente tra gli abitanti. Uno degli uomini facoltosi della città si dispiacque molto. "Come può essere?!" - pensò l'uomo - "un grande Tzaddik è arrivato in città, e noi non lo abbiamo ricevuto nel modo dovuto?! Avremmo dovuto preparargli un'accoglienza degna del suo nome!"

Non si trattenne e disse tristemente al Chafèz Chaim: "Perché ci hai impedito di compiere la grande mitzvà della kabbalàt panim -dell'accoglienza - di uno studente verso un saggio? Avremmo dovuto accoglierti con grande onore!"

Invece di rispondere alla sua domanda, il Chafèz Chaim gli chiese: "Di Shabbàt voi mangiate il Kughel?"

L'uomo rispose: "Sì, certamente, noi mangiamo il Kughel secondo l'uso comune di Israele".

Allora il Chafèz Chaim gli domandò: "Se tornassi a casa, in un giorno feriale, e chiedessi a tua moglie una fetta di Kughel, tua moglie te la darebbe?"

L'uomo rispose: "Mi proporrebbe qualcos'altro da mangiare, non il Kughel. Il Kughel si lascia per lo Shabbat".

Quindi Chafètz Chaim gli spiegò il senso allegorico della domanda: "L'onore è come il Kughel di Shabbàt! È destinato per il Mondo Futuro, il mondo in cui ogni giorno sarà Shabbàt e vi sarà eternamente riposo. Chi riceve onore in questo mondo, è come se mangiasse il Kughel di Shabbàt in mezzo alla settimana, e ciò farà sì che manchi un pezzo di Kughel durante lo Shabbàt. Semplicemente non ne vale la pena! A colui che gode dell'onore in questo mondo, verrà tolto il vero onore nel mondo futuro. Soltanto lì, nel mondo superiore, paragonato al mondo in cui vige eternamente il sacro Shabbàt, avremo in merito l'onore, e ne proveremo il vero piacere. Solo quello è il posto del vero onore.

## Parashat Balak

Vedendo le vittorie dei Bene Israel contro i popoli vicini, Balak, il re di Moav, venne preso dalla paura di subire la stessa fine per cui decise di chiedere aiuto ad un famoso mago di nome Bilam. Gli mandò quindi dei messaggeri chiedendogli di venire a maledire gli Ebrei. Bilam disse che avrebbe dato una risposta il giorno seguente dopo aver sentito il parere di H. Durante la notte H. gli si mostrò in sogno e gli disse: "non andare con loro e non maledire quel popolo perché è benedetto". Il mattino dopo Bilam disse ai messaggeri che non avrebbe potuto aiutarli. Balak però non si diede per vinto e inviò come messaggeri i principi più importanti di Moav e gli mandò numerosi doni. Bilam però ripetè che avrebbe dato una risposta solo dopo aver sentito il parere del Signore. Durante la notte H. si rivelò di nuovo al mago e gli disse che sarebbe potuto andare con i messaggeri ma che avrebbe dovuto fare solo quello che Lui gli avrebbe detto. Perché H. decise di lasciar andare Bilam? Egli pensò: "quando ho impedito a Bilam di andare egli ha pensato che io avessi paura dei suoi poteri magici. Adesso invece gli dimostrerò che Io sono molto più potente di lui". Il mattino dopo Bilam si alzò presto e corse a sellare la sua asina: nonostante gli avvertimenti di H, egli, che era un grande rashà, nel profondo del suo cuore intendeva maledire i Bene Israel. H. allora decise di mandare un angelo per cercare di fermarlo. L'angelo scese dal cielo e andò a fermarsi in mezzo alla strada davanti a Bilam, sguainando una spada. Soltanto l'asina di Bilam si accorse di lui e per cercare di evitarlo si mise a camminare nel campo vicino alla strada. Bilam, senza capire il motivo dello strano comportamento dell'animale, la colpì e la riportò sulla strada. Ma l'angelo comparve una seconda volta e l'asina, spaventata, si mise a camminare sul lato

della strada, schiacciando il piede di Bilam contro un muretto. Il padrone, infuriato e dolorante, colpì di nuovo l'asina. Per la terza volta l'angelo si mise in mezzo alla strada e l'asina, vedendo che non c'era spazio per aggirarlo, si fermò e si accucciò. Questo comportamento avrebbe dovuto far pensare Bilam. Egli possedeva quell'asina da tanti anni e non si era mai comportata così. Invece egli prese il suo bastone e cominciò a colpire l'animale. Allora H. fece un miracolo e diede all'asina il dono di parlare: "Che cosa ti ho fatto che mi hai picchiato già tre volte?" Bilam le rispose: "ti sei presa gioco di me; se avessi avuto qui una spada ti avrei già uccisa". "Ma se mi hai cavalcata per tutta la vita? Sicuramente avrai notato che il mio comportamento era diverso dal solito". A quel punto H. aprì gli occhi di Bilam e quando questi vide l'angelo in mezzo alla strada si affrettò ad inchinarsi. L'angelo rimproverò Bilam: "perché hai battuto la tua asina tre volte, facendole male? H. è arrabbiato per questo. Credi forse che Egli ti permetterà di far del male al suo popolo? Ora continua il tuo viaggio ma ricordati che potrai dire solo quello che H. vorrà". Infine Bilam giunse a Moav dal re Balak e si prepararono per maledire il popolo.

Balak portò Bilam in cima ad una montagna da cui avrebbe potuto vedere tutto il popolo. Prima di cominciare Bilam gli ordinò di costruire sette altari e di sacrificare su ognuno un toro e un montone. Poi Bilam aspettò che gli venisse l'ispirazione e quando aprì bocca H. gli fece pronunciare una benedizione: "chi potrà contare i discendenti dei bene Israel, numerosi come i granelli di polvere?". Il re Balak si arrabbiò tantissimo con Bilam: "perché hai dovuto benedire il popolo? Se non sei capace di maledirlo allora non parlare!". Ma Bilam rispose: "Pensi che volessi benedirlo? H. mi ha messo le parole in bocca". Balak decise di ritentare e portò Bilam su un'altra montagna e sacrificò

di nuovo sette tori e sette montoni. Di nuovo Bilam provò a maledire il popolo ma H. gli fece pronunciare altre parole: "H. ha promesso agli Ebrei di dar loro Eretz Israel. Come pensi che ti permetterà, Balak, di distruggere il suo popolo? Essi non possono essere attaccati dalla mia magia". Balak, sentendo queste parole attaccò Bilam: "se proprio non puoi maledire il popolo, almeno non lo benedire!". Dopo di che decise di provare una terza volta e portò Bilam su un'altra montagna. Bilam si mise a pensare al peccato del vitello d'oro nella speranza che H. si arrabbiasse e gli permettesse di maledire. Ma H. anche questa volta lo costrinse a benedire: "Quante sono belle le tue tende, Yaacov, e le tue dimore, Israel! Il regno dei Bene Israel sarà continuo e il suo re governerà sopra popoli stranieri". Che cosa voleva Bilam con il riferimento alle tende? Guardando l'accampamento degli Ebrei Bilam vide che le tende erano disposte in modo che le porte e le finestre non fossero mai di fronte a quelle dei vicini. In questo modo nessuno poteva venir osservato dalla tenda accanto. Dopo che per ben tre volte Bilam aveva benedetto il popolo, Balak capì che non sarebbe mai riuscito a maledire i Bene Israel e si arrese. Rimandò a casa Bilam e fece ritorno alla sua casa.

(A cura della morà Debora, liberamente tratto da: R. Weissman, The little midrash says)

פְּרַשְׁתַּת חֻקֹּת	פְּרַשְׁתַּת בַּמִּדְבָּר
פְּרַשְׁתַּת בְּלֹק	פְּרַשְׁתַּת נִשְׂאָה
פְּרַשְׁתַּת פְּנִיחָס	פְּרַשְׁתַּת בְּהַעֲלֹתָךְ
פְּרַשְׁתַּת מַטּוֹת	פְּרַשְׁתַּת שְׁלַח
פְּרַשְׁתַּת מַסְעֵי	פְּרַשְׁתַּת קַרְח

Lo studio "Avot Ubanim" di questa settimana è stato offerto da Se Lilui Nishmat Regina Rina bat Zula Mazala ve Rahamin

